

Puglia



Meraviglie del Salento



Salento

Il blu del cielo e le trasparenze del mare delimitano il Salento, l'antica Messapia, la "Terra fra due mari". In un mosaico di tesori opera della natura o dell'uomo

Il Salento si estende sulla parte meridionale della Puglia (conosciuta come "Tacco d'Italia"), tra il mar Ionio ad ovest e il mar Adriatico ad est.

Un territorio che racchiude l'intera provincia di Lecce, quasi tutta quella di Brindisi e parte di quella di Taranto. Un territorio dove, tra il blu del cielo e le trasparenze verde-azzurre del mare, a dominare il paesaggio ci sono distese di olivi e innumerevoli segni del passaggio di popoli e invasori.

Anticamente i greci chiamavano Messapia ("Terra fra due mari") la penisola salentina.

Dopo l'ultima grande ribellione guidata da Taranto (ex capitale della Magna Grecia) nell'80 a.C., alle popolazioni fu riconosciuta la cittadinanza romana. Brindisi divenne un porto importante, anche se secondario rispetto a quello della fiorente Egnatia (antica città pugliese di cui oggi rimangono solo rovine nei pressi dell'odierna Fasano), e uno degli scali per l'Oriente e la Grecia (da Brindisi transitarono roma-



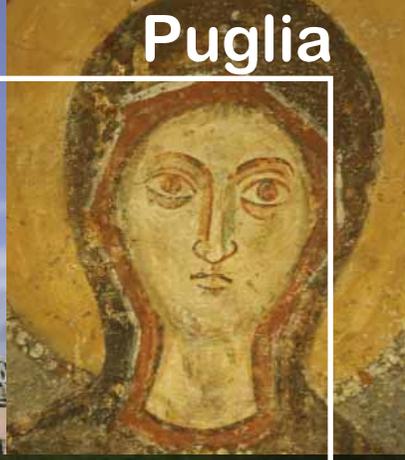
ni illustri: Cicerone scrisse le "Lettere Brindisine", vi morì Virgilio mentre tornava proprio da un viaggio in Grecia).

Fino al VII secolo l'alto salento divenne terra di confine fra Longobardi (a nord) e Bizantini (a sud).

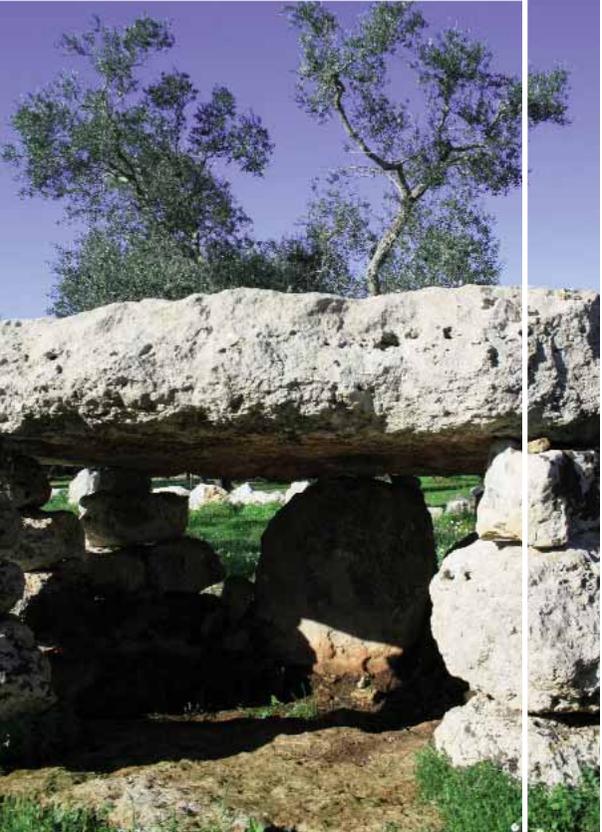
Tra il IX e il X secolo la penisola salentina fu spesso assalita dai Saraceni contrastati dai Bizantini che nel frattempo avevano strappato tutta la Puglia ai Longobardi.

Guerre, incursioni di barbari o semplici pirati, tentativi di conquiste (con la forza o per matrimonio) proseguirono nei secoli. Gli assalti via mare si fecero particolarmente intensi nel XVI secolo, tanto che vennero edificate centinaia di torri di avvistamento, che ancor

oggi si vedono lungo le coste. Nel volume *Brindisi, una provincia tra la terra e il mare* di Angela Marinazzo (Mario Adda Editore) si legge: "Generazioni di Micenei, Illiri, Romani, Longobardi, Bizantini, Arabi, Normanni, Svevi, Aragonesi, Spagnoli, vi hanno lasciato tracce più o meno ravvisabili nella lingua, nelle tradizioni, nel diritto, nell'arte, nel costume, nell'architettura. Terra di transito, di conquista, a volte aggredita, spogliata, sfruttata dall'invasore di turno, ma anche - nei momenti felici - utilizzata, stimolata, nutrita". Una storia che oggi si legge negli scavi archeologici (e molto è ancora da scavare, scoprire, interpretare, leggere), nei musei, nelle chiese, nelle torri di avvistamento, ma anche nei frantoi ipogei, nelle ville e nei tanti monumenti anche di un passato recente. Tutto parla della terra tra i due mari, il Salento, della sua grande ricchezza fatta di tanti capolavori e meraviglie, siano esse opere della natura o dell'uomo.



Puglia



www.luoghidelmondo.info

Itinerari megalitici

A Minervino di Lecce è stato realizzato un sentiero che, tra gli ulivi, conduce al dolmen "Scusi". Non lontano, a ricordare misteri non svelati, un menhir

Minervino di Lecce (a 42 km dal capoluogo), con le frazioni di Cocumola e Specchia Gallone, si trova nella valle dell'Idro, una zona ricca di acqua e con vastissime estensioni di ulivi.

Esistono diverse ipotesi sull'origine del nome. Secondo alcuni studiosi, Minervino sarebbe stato fondato dagli Japigi nel luogo in cui aveva eretto un tempio dedicato alla Dea Minerva. La presenza sul territorio comunale del dolmen, che aveva la funzione di accogliere sacrifici umani e di animali agli dei, confermerebbe il fatto.

Un'altra ipotesi suggerisce che Minervino sia stata fondata nel IX secolo, a memoria dell'antica Castro, un tempo chiamata "Minervium", distrutta dai pirati saraceni in una delle loro scorribande lungo le coste salentine. La popolazione scampata all'attacco, rifugiata nell'entroterra, fondò il nuovo nucleo (gli storici ritengono che tutti i casali e i villaggi posti sia nell'interno sia all'esterno della fascia costie-



ra dell'Adriatico siano stati distrutti e rasi al suolo diverse volte, durante le invasioni dei Saraceni, VIII-IX secolo, e dei Turchi, 1480-1481).

C'è anche un'ipotesi che accredita una Minervino di origine romana, avvalorata dai ritrovamenti di antiche vestigia di tale periodo e di una strada la cui pavimentazione è molto simile a quella della via Appia che da Roma si estendeva fino a Brindisi.

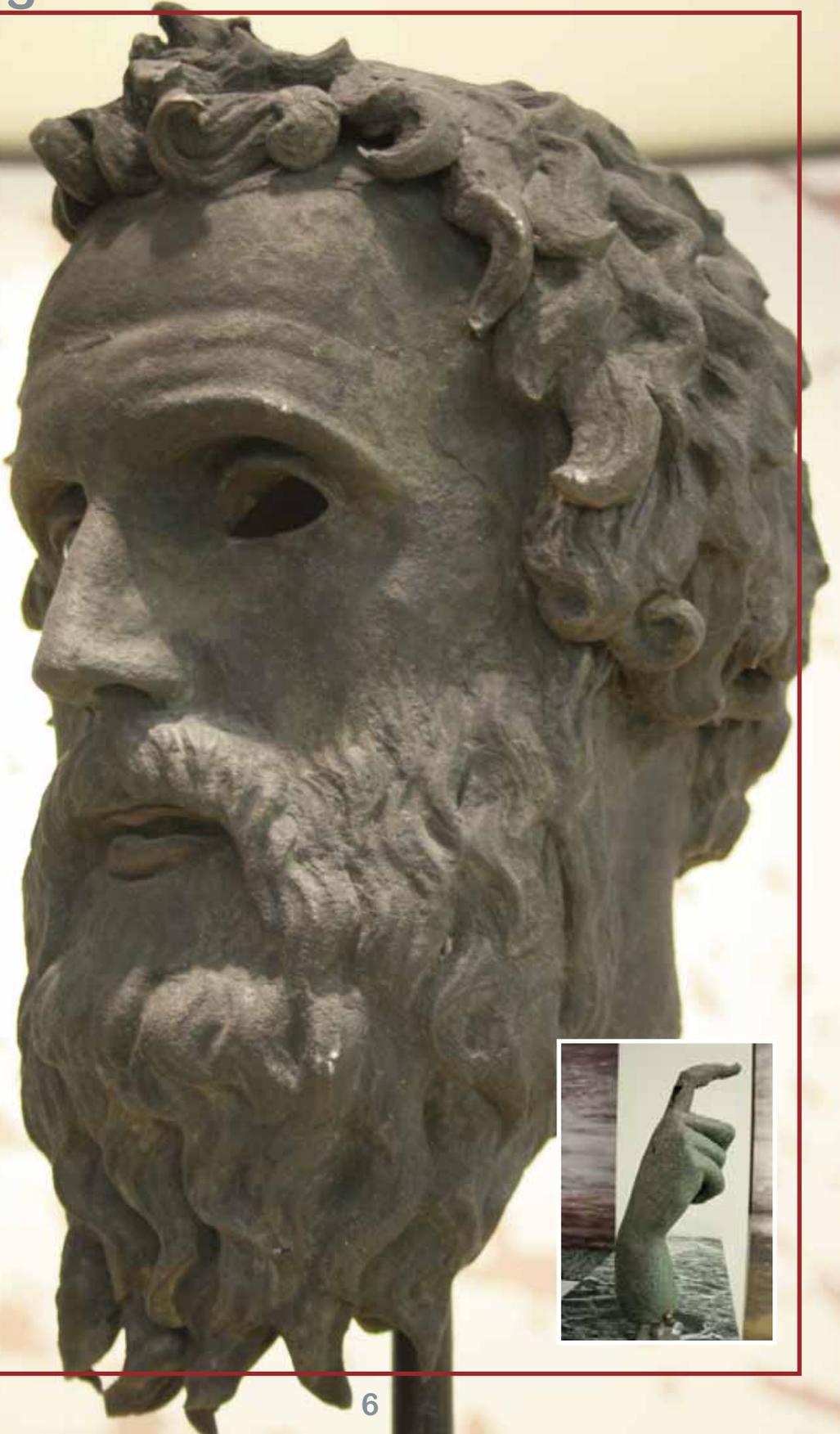
Dolmen e menhir

Nella campagna di Minervino si erge il dolmen "Scusi" (dolmen da dol=tavola e men=pietra; Scusi è il nome del fondo), uno dei monumenti preistorici più rappresentativi del Salento risalenti all'età del Bronzo.

Il Comune, per valorizzare questo territorio così ricco di testimonianze megalitiche, ha inaugurato (aprile 2009) il Parco Culturale dolmen "Scusi". L'itinerario propone una tranquilla passeggiata tra ulivi plurisecolari e millenari, muretti a secco e viottoli di campagna. Un sentiero delimitato da blocchi di pietra, che intendono ricreare la fisionomia del territorio in epoca pre-romana e pre-ellenica, conduce al megalite composto da una lastra di calcare non lavorata (3,80x2,50 m con un foro del diametro di 20 cm al centro), poggiato ad un metro dal suolo su otto pilastri (uno è monolitico, gli altri sono costituiti da pietre sovrapposte).

All'inizio del sentiero un altro percorso porta a uno dei più bei menhir (men=pietra, hir=lungo) pugliesi.

E' davvero emozionante passeggiare nella campagna salentina tra dolmen e menhir, segni straordinari di un tempo per noi avvolto nel mistero, pensando a chi, migliaia di anni fa, qui vi abitava.



www.luoghidelmondo.info

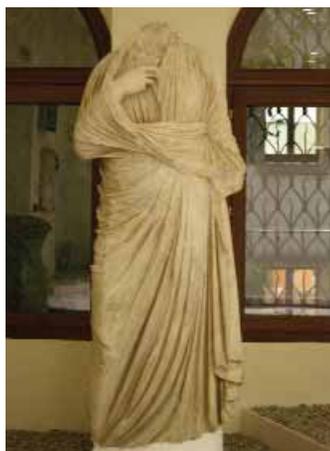


I Bronzi di Brindisi

Sono affascinanti e chiudono splendidamente il percorso che, di sezione in sezione, porta alla scoperta del Museo Archeologico Provinciale

Quante storie potrebbero raccontarci. Sono lì, austeri ad ascoltare le supposizioni di chi, ammirato dalla loro bellezza, li accerchia. Furono forse gettati in mare per alleggerire la nave che li trasportava sorpresa da una tempesta? O fu addirittura la nave con tutto il suo prezioso carico ad inabissarsi? E quale era, originariamente, la loro destinazione? E' vero che erano diretti verso una fonderia?

Misteri che sembrano accrescere il fascino dei Bronzi di Brindisi. Tra i tanti pezzi che compongono le collezioni esposte al Mapri, il Museo Archeologico Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi (il museo, dedicato al grande studioso di cultura messapica, è stato riaperto il 19 aprile 2009 dopo alcuni lavori di ristrutturazione durati oltre due anni), sono loro, i famosissimi Bronzi di Punta del Serrone, a entusiasmare i visitatori. Al terzo piano una sala accoglie le splendide statue di un togato romano e di Lucio



Emilio Paolo, il console romano vincitore della battaglia di Pidna del 168 a.C. Ma non sono sole. Lì vicino altre decine di reperti bronzei raccontano frammenti di storia. Tutti recuperati in circostanze fortuite sin dal 1972. Nel 1992 fu condotta una campagna di scavo subacqueo a Punta del Serrone (due miglia a nord del porto di Brindisi) che, sebbene non abbia potuto svelare alcuni dei misteri che avvolgono questi reperti, ha però riportato allo luce una serie di ulteriori preziose testimonianze. Ci sono due teste di personaggi con barba che riprendono il tipo figurativo del filosofo, due immagini femminili e frammenti di panneggi databili attorno al IV-III secolo a.C.

Una sezione, quella dei bronzi, davvero affascinante, ma anche gli altri percorsi in cui è articolato il Museo Archeologico offrono preziose curiosità.

Il Museo

La visita al Museo si articola in sei sezioni: l'epigrafica (con iscrizioni in latino, ebraico e greco), la statuaria (con le splendide statue romane rinvenute nel centro storico di Brindisi), l'"antiquarium" (con le due sezioni comprendenti le collezioni Civica-De Leo e Marzano-Gorga con vasi apuli e àttici, monete...), la preistorica (con i materiali di scavo rinvenuti nel territorio della provincia), la numismatica (comprendente monete di età classica, medioevale e moderna) e la già descritta mostra subacquea: "I Bronzi di Punta del Serrone".

Ciascuna sezione espone pezzi di grande importanza artistica provenienti da vari siti, sia apuli, sia greci: vasi, manufatti d'uso quotidiano, epigrafi, oggetti votivi...

La sistemazione museale comprende reperti che dall'età preistorica giungono fino alla tarda età romana. Sul sito della Provincia di Brindisi dedicata al museo si legge: "La complessità dei contenuti da comunicare e dei percorsi da seguire ha suggerito la realizzazione di strumenti visivi a supporto dei materiali esposti. Lungo il percorso museale si incontrano pannelli caratterizzati dalla presenza di testi e supporti grafici tali da consentire la comprensione del contesto storico dei reperti esposti, in un racconto continuo scenograficamente comunicativo".

Il percorso di visita prende avvio nel porticato dove sono collocati una serie di oggetti eterogenei: ceppi d'ancora in piombo, sculture, stele onorarie municipali, sarcofagi e vari elementi architettonici.

Al piano terra si incontra la prima sezione, l'Antiquaria, dedicata alle "Collezioni" esposte per classi di materiali: ceramica, manufatti in bronzo, terracotte votive e architettoniche, vetri, lucerne, monete (queste ultime databili dall'età classica a quella medievale). I pannelli didattici aiutano a comprendere l'uso e la destinazione dei vari reperti.

Notevole è la collezione di ceramica (con esemplari realizzati a partire dal VI fino al III sec a.C.) che comprende vasi attici, italoti, trozzelle (vasi con le quali le donne attinge-



vano l'acqua dal pozzo), crateri (vasi utilizzati nell'antica Grecia per mescolare acqua e vino). Nelle teche sono esposti anche manufatti in metallo (fibule, statuine, lucerne e lamine miniaturistiche con iscrizioni), vetri, monete e una ricca collezione di figure ed elementi decorativi in terracotta come arule (piccoli altari), antefisse (elemento della copertura dei tetti) ed elementi votivi.

L'esposizione prosegue al piano sotterraneo dove è ospitata la sezione epigrafica con iscrizioni greche, latine e alcune epigrafi ebraiche.

Al centro della sala sono esposte le sculture (per lo più sculture funerarie e decorative pertinenti a monumenti pubblici e privati) di età romana provenienti dalla città: statue decorative di età repubblicana, statue iconiche e ritratti maschili e femminili di età imperiale.

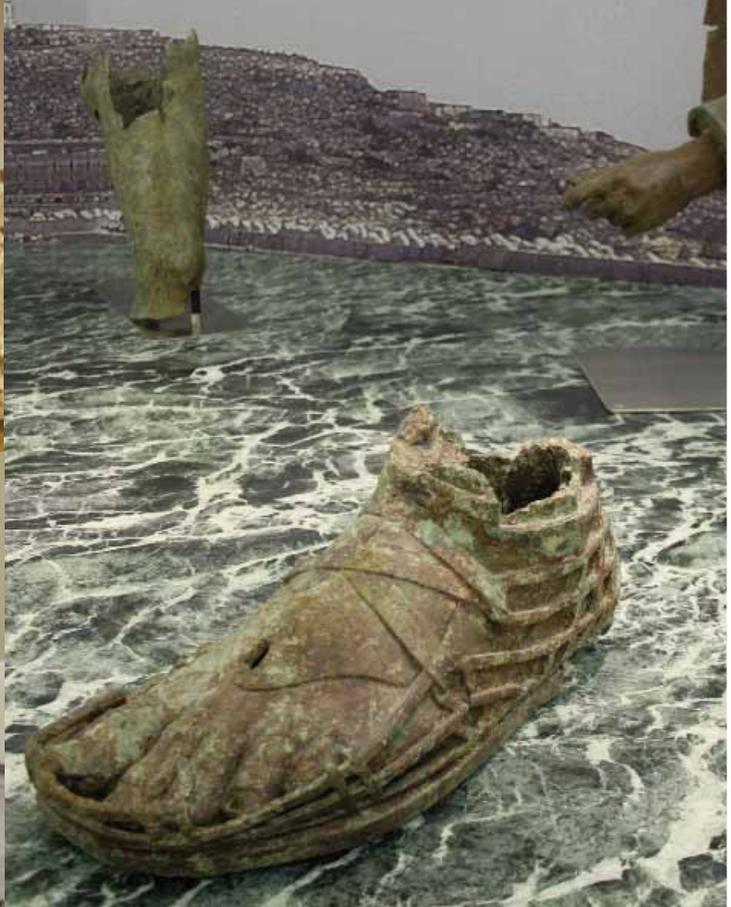
Al primo piano sono collocate due sezioni dedicate rispettivamente alla Preistoria e alla Messapia. La prima raccoglie i risultati di varie campagne di scavo effettuate nella provincia di Brindisi. La seconda si sviluppa lungo un articolato percorso dove le pareti delle sale sono trasformate nelle pagine di un libro che accompagna il visitatore alla scoperta dei Messapi, popolazione di antiche origini che abitò la penisola salentina a partire dall'VIII sec a.C.

Interessante, lungo il percorso, la vetrina che custodisce gli oggetti ritrovati nella tomba di un giocatore.

Al terzo piano, al centro di una sala, è stato collocato un grande mosaico pavimentale romano con la rappresentazione del labirinto e, nel quadrato centrale, la lotta tra Teseo e il Minotauro.

Si arriva infine alla sezione dedicata all'archeologia subacquea e ai Bronzi. Con la guida di vasellame, sculture, anfore, ceppi d'ancora in piombo e ancore in pietra e attraverso un ricco apparato didattico si cerca di far cogliere al visitatore le connessioni che la civiltà pugliese, nella fattispecie brindisina, ha intessuto con il mondo balcanico, la Grecia e l'Egeo orientale.

Attraversando la ricostruzione in scala di una prua, ricolma di anfore, di una nave onoraria si arriva al termine del percorso.



Antiche testimonianze

L'area archeologica di Roca Vecchia a Melendugno, gli affreschi a Specchia Gallone e a Poggiardo, il Museo della Civiltà Messapica di Vaste

Melendugno, Specchia Gallone, Poggiardo e Vaste. Sono nomi collegati ad altrettanti pezzi di storia e sono alcune delle meraviglie del Salento.

A **Melendugno** si trova l'area archeologica di Roca Vecchia (sorta su un precedente sito preistorico). Durante l'età del Bronzo venne distrutta dal fuoco e poi ricostruita. Con i Messapi venne ampliata e cinta da imponenti mura che dovevano difenderla dagli attacchi via terra mentre a est era protetta dal mare. Centro fiorente e popoloso, fu frequentato fino al Medioevo e venne abbandonata, per rifugi più sicuri, dopo l'invasione dei Turchi.

All'interno, invece, della chiesa di Sant'Anna a **Specchia Gallone** si può ammirare un ciclo pittorico di dipinti murali del XIV sec che copre completamente le pareti della navata e del presbiterio. Gli affreschi rappresentano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento oltre alle raffigurazioni di Santi. Di particolare pregio la



rappresentazione del Giudizio Universale, di San Francesco d'Assisi, di Sant'Antonio da Padova e di San Giorgio che uccide il drago.

A **Poggiardo** una piccola piazza-giardinetto cela un vero tesoro: il Museo (sotterraneo) degli Affreschi di Santa Maria degli Angeli, importante testimonianza della civiltà bizantina. Una suggestiva esposizione lascia intuire come doveva essere la cripta ipogea di Santa Maria (sorta intorno all'anno Mille) che li ospitava. La bellezza dei tratti dei volti dei Santi è giunta quasi intatta fino ai nostri giorni nonostante secoli di noncuranza (la cripta, abbandonata nel XV sec, fu riempita di pietre e usata addirittura come

ricettacolo delle acque; fu riscoperta nel 1929 nel corso di uno scavo).

Vaste (l'antica Basta, fondata probabilmente attorno al 600 a.C.), oggi frazione di Poggiardo, fu una città di considerevole importanza. Il migliaio di abitanti di oggi sono ben poca cosa rispetto ai 30mila stimati nel periodo di massimo splendore della città al tempo dei Messapi.

A Vaste si trova il Museo della Civiltà Messapica. Il Museo, ospitato nelle sale del Palazzo Baronale, raccoglie un importante patrimonio di oggetti d'arte messapica, romana e medievale. Degni di menzione le teche che accolgono i resti del cavaliere e dell'atleta, con i loro corredi funerari rinvenuti in due tombe messapiche.

Vaste vanta anche il possesso di 17 "tesserae lusoriae" (antico gioco romano) in avorio e di un "tesoretto" di monete romane (150 stateri in argento del III sec a.C.) che sono in attesa di ulteriori lavori di ampliamento del Museo per poter essere esposte.



Meraviglie in tavola

Trionfo di profumi e sapori, dall'olio al vino, dai prodotti più semplici ai più fantasiosi, tante specialità di mare e di terra. Anche questo è Salento

Le distese di olivi fanno subito capire che nel Salento olive e olio sono una cosa seria. Ma non sono l'unica eccellenza di questa terra. Un'altra colonna portante è rappresentata dalla viticoltura. Il Negroamaro, coltivato quasi esclusivamente in Puglia, è un vitigno tipico del Salento. Con esso si ottengono, anche in purezza, dei grandi vini rossi. Spesso al Negroamaro si accompagna la Malvasia Nera di Brindisi e di Lecce, anch'essa capace di connotare fortemente il territorio. In tutti i giardini, poi, ci sono piante di agrumi, dal limone, all'arancio, al mandarino, in alcuni casi anche il cedro.

Olio e olive

Parliamo di olivi, olive e olio e parliamo dell'azienda Terra d'Otranto di Palmariggi in provincia di Lecce (info: tel. 0836.354473, www.oliocazzetta.com) da quattro generazioni della famiglia Cazzetta, "olivicoltori per storia e passione". In azienda vecchio (tradizione ed esperienza) e nuovo



(moderne tecnologie) si fondono per dare prodotti come l'olio ottenuto da olive raccolte, fra ottobre e gennaio, dalle migliori piante, messe a dimora da più di quattrocento anni. Le olive sono immediatamente portate nel frantoio divise per cultivar e campagne di origine per individuare resa e qualità oltre che per poterne conservare al meglio fragranza, profumi e proprietà organolettiche.

L'olio extravergine Biologico, ad esempio, ottenuto dalle cultivar Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò, è rigorosamente controllato e certificato. La gamma degli extravergine include anche "Spontaneo" e "Prezioso". Il primo è una vera e propria "spremuta di olive"

prodotta, per affioramento, in quantità limitata. E' quanto di meglio si possa chiedere per purezza, aroma e ricchezza di sostanze nutrizionali. Il secondo, ottenuto dalle olive raccolte nei mesi di ottobre e novembre, ha un colore giallo oro con riflessi verdi, profumo fruttato con tipico retrogusto di mandorla. Il sapore è pieno e vivace, di oliva appena franta. Il "Masseria QuattroMacine" è infine un extravergine dal gusto più maturo e dolce. E' ottenuto dal sapiente connubio di olive, raccolte nei mesi di novembre e dicembre, provenienti da oliveti della famiglia Cazzetta e di quelle di selezionati produttori locali. Un breve accenno a una novità dell'azienda: il liquore-infusione di olive a base di grappa nato dal recupero di un'antica ricetta.

Vite e vino

Passiamo ai grandi vini e visitiamo la Cantine Due Palme di Cellino San Marco in provincia di Brindisi (info: tel. 0831.617909, www.cantineduepalme.it).



www.itroghidelmondo.info



Un'altra bellissima realtà del Salento. Ne fanno parte 850 soci viticoltori, produttori di uve Negroamaro, Primitivo, Susumaniello e Malvasia Nera (vitigni autoctoni) oltre a Sangiovese, Montepulciano, Cabernet Sauvignon e Merlot, Pinot nero e bianco, Chardonnay e Sauvignon.

Un notevole medagliere premia qualità e impegno ed è indice degli alti livelli qualitativi raggiunti dalla Cantina guidata dall'enologo Angelo Maci. Notevoli il "Canonico", Salento Igt Negroamaro, e "Primitivo", Rosso Salento Igt.

La gastronomia

La cucina salentina viene definita "povera", ma alla quale certo non è mai mancata la

fantasia. Ingrediente base la genuinità. I profumi e i sapori del mare si mescolano con quelli dell'orto, allo straordinario olio di oliva, il tutto accompagnato da pane, taralli e friselle, inaffiati da splendidi vini. Fra le specialità troviamo la pitta, una pizza bassa di patate contenente una gran quantità di ingredienti vegetali, quali cipolle, rape, pomodoro. Tipico anche il pane con le olive chiamato puccia e, per quel che riguarda la gastronomia da "passeggio", il rustico, una sfoglia sottile cotta in forno contenente un impasto di besciamella, mozzarella, pomodoro, pepe ed occasionalmente noce moscata.

Tipiche sono le frisedde o frise, ciambelle di pane biscottato di una certa durezza, realizzate spesso con grano d'orzo e tagliate a metà cottura in senso orizzontale, che vanno ammorbidite immergendole brevemente in acqua prima di condirle con olio, sale e pomodoro.

Absolutamente da provare le pittule, frittelle di forma grossolana, magari guarnite con



un filo di mosto cotto di fichi e una spolverata di zucchero a velo (nella foto).

Dal forno

Proprio le pittule sono una delle specialità del forno Caroppo di Specchia Gallone in provincia di Lecce (info: www.panificiocaroppo.it, tel. 0836.818519). Ma ogni pane, tarallo o frisa che esce dal forno leccese (in pietra, alimentato da ramaglie d'ulivo e pulito dopo ogni cottura con foglie d'alloro) di Donato Caroppo è davvero speciale. E non potrebbe essere altrimenti: per la scelta delle materie prime, delle ricette, del metodo di lavorazione (impasto indiretto), sempre nel rispetto assoluto della tradizione.

Il pasticciotto "Obama"



Entusiasmante la pasticceria salentina. Tra i dolci si distingue il pasticciotto leccese. Anzi, su tutto trionfa la versione di Angelo Bisconti, della pasticceria Chèri di Campi Salentina, che dal classico "biondo" si è tinto di "marro-ne" (grazie al cacao) e, al suo interno, nasconde una deliziosa crema al cioccolato. Un nuovo dolce, dedicato al presidente degli Stati Uniti Barak Obama, che sembrerebbe nato quasi per caso, quasi una "dolce casualità", ma così non è. E' solo il risultato di un pizzico di fantasia, tanta esperienza e innumerevoli tentativi per ottenere il pasticciotto, al cacao e cioccolato, perfetto. Info: www.pasticciottoaobama.com

Palazzo Scarciglia

Un antico palazzo settecentesco (fu anche residenza vescovile) nel cuore del centro storico di Minervino di Lecce racchiude il B&B Palazzo Scarciglia gestito con amorevole cura da Carmela e Giuseppe. La loro missione sembra quella di far sentire il loro ospite più che gradito. Sono sem-



pre pronti ad accogliere ogni richiesta e a far in modo che sia esaudita.

La colazione, semplice, ma non banale, mette in tavola le migliori specialità salentine, i dolcetti e le torte sono tutte fatte in casa oltre che dai titolari, da figli e nipoti. Da Palazzo Scarciglia bastano pochi minuti in auto per raggiungere il Dolmen "Li Scusi", Santa Cesarea Terme dista 3 km, Otranto 8. Tel. 0836.818142
www.palazzoscarciglia.it

Il Villino

A Santa Cesarea Terme (Le) "Il Villino" (via Umberto I, 19) è un ristorante sul mare tutto da "gustare". Incredibili antipasti di pesce (chiedendo le "delizie" vengono serviti: polpo in umido e in insalata, moscardini fritti, seppie arrostiti e gratinate, pesce spada in capaccio e gratinato, salmone e cozze), linguine all'astice, aragosta (al vapore o alla griglia)... Tel. 0836.944202
www.ilvillinosrl.it



Foto Spiagge Puglia

Li Pusciai

B&B a Cocumula (Le) in via Martiri d'Otranto. Cocumola, vecchio granaio della messapica Bastae (oggi Vaste), è un piccolo grazioso centro immerso nel verde argento di oliveti secolari. Non mancano i locali caratteristici dove è d'obbligo gustare piatti tipici del posto o sorbire ottimi gelati. Tel. 0836.954726
www.lipusciai.it

L'Araba Fenice

Specialità salentine, ma soprattutto di pesce per questo bel ristorante nel cuore di Brindisi (corso Roma 31). Il titolare, Dario Schina, saprà consigliare il pesce più fresco. D'altronde la famiglia Schina è da generazioni impegnata nella ristorazione e ogni giorno Dario sceglie i prodotti più genuini da proporre ai propri ospiti. Tel. 0831.590009



Casa Pasca

A Cocumula (Le) in via Bonaventura Pasca si trova questo B&B ricavato da Casa Pasca, una corte, risalente al XVI secolo, posizionata nel retro di Palazzo Pasca, uno dei palazzi barocchi più affascinanti della zona. Qui un tempo vi erano le cantine, le stalle ed i magazzini che fungevano da area attrezzata per i servizi e lo svolgimento delle attività agricole. Spazi oggi trasformati in deliziose camere e spazi comuni. Tel. 338.9296715
www.casapasca.it

Puglia



www.luoghidelmundo.info Testi e foto di Rosangela Castelli

Info:
Spiagge Puglia cell. 348.6283353
www.spiaggepuglia.it
Semar Viaggi
www.semar-viaggi.it